

Addi 12 febbraio 1572 vennero inaspriti gli ordini già emanati da Pio IV contro l'uso di armi pericolose, che valevano per Roma e tutto lo Stato pontificio.<sup>1</sup>

Ha raggiunto grande nomea la bolla del 29 marzo 1567 sull'inalienabilità delle terre della Chiesa romana.<sup>2</sup> Per essa dovevasi por fine al nepotismo, che aveva prodotto tante ferite alla Chiesa.

Esige particolare considerazione la condotta di Pio V relativamente all'amministrazione delle finanze del suo Stato. Subito dopo la sua elezione egli abolì in Roma l'imposta sul vino,<sup>3</sup> fece rivedere le altre gravezze ed esaminare come venisse speso il denaro.<sup>4</sup> Nel Patrimonio abolì l'imposta sulla farina dietro una prestazione pecuniaria da pagarsi una volta sola.<sup>5</sup> In ragione della sua grande parsimonia<sup>6</sup> il papa sperava di potere concedere anche altri alleviamenti. Ad un vescovo, che gli sottopose un progetto per il miglioramento delle finanze, egli rispose che giovasse alla Chiesa colla preghiera e con vita esemplare e ch'essa non abbisognava di tesori.<sup>7</sup> Un sentimento, questo, certo altamente ideale, ma non rispondente al bisogno del tempo. Già nel novembre del 1567 il papa trovossi in grave imbarazzo finanziario.<sup>8</sup> Con tutto lo zelo egli meditò sul modo di rimediarsi senza, troppo pesare sui suoi sudditi<sup>9</sup> e poichè non poteva esimersi dal prestare aiuto ai cattolici francesi, con sommo suo dolore si vide da ultimo costretto ad una

<sup>1</sup> Bull. Rom. VII, 965 s.

<sup>2</sup> V. ibid. 560 s.; cfr. *Kirchenlexikon* di Freiburg VII<sup>2</sup>, 599. Maggiori particolari in proposito qui sotto, p. 160 s.

<sup>3</sup> Importava  $\frac{1}{4}$  giulii per barilla; v. \* *Avviso di Roma* del 19 gennaio 1566, Urb. 1040, p. 166, Biblioteca Vaticana.

<sup>4</sup> \* « Questo fa che la plebe ama molto S. Stà », dice l' \* *Avviso di Roma* del 16 marzo 1566, ibid. 194.

<sup>5</sup> Vedi TIEPOLO presso BROSCHE I, 245, n. 1.

<sup>6</sup> Così ad es. la *Vigna di Giulio III* fu data in governo al cardinale d'Aragona \* « e così viene ad esser desobligato di ricever gl'ambasciatori e fare spesa, come si usava prima » (\* *Avviso di Roma* del 4 maggio 1566, Urb. 1040, p. 220b, Biblioteca Vaticana). Sulla diminuzione delle spese per militari v. *Quellen u. Forschungen* VI, 84.

<sup>7</sup> \* *Avviso di Roma* del 19 gennaio 1566, Urb. 1040, p. 166. Il papa non vuole imposte, neanche indirette, è detto in un \* *Avviso* del 30 marzo 1566, Urb. 1040, p. 199b, Biblioteca Vaticana. Era *Thesaurarius* di Pio V il fiorentino Bartolomeo Bussotti; vedi FIRMANUS, \* *Diarium in Miscell. Arm. XII*, 31, p. 47, Archivio segreto pontificio.

<sup>8</sup> V. il \* *breve ad duos Nivern.* del 15 novembre 1567 (*in summa fisci nostri inopia*), Arm. 44, t. 13, n. 73b, Archivio segreto pontificio.

<sup>9</sup> \* « Die noctuque cogitat quonam pacto pecunias reperire possit minimo cum populorum et plebis damno » (Arco l'8 novembre 1567, Archivio di Stato in Vienna). Nell'interesse dei suoi sudditi Pio V emanò anche severe prescrizioni contro l'accettazione di regali da parte degli ufficiali dello Stato; v. *Studien und Mitteilungen aus dem Benediktiner- und Zisterzienserordens* I 3, 213.